

I Lancieri Polacchi della Guardia

Paolo Coturri
disegni di Paolo Fanfani



*Un lancere polacco
in uniforme di
servizio, con
l'armamento
completo e l'aria
stagionata di un
veterano, abituato
ad entrare da
conquistatore nelle
capitali europee.
Non sono ancora
giunti gli amari giorni
di Lipsia.*

IL 1° e 3° Rgt. Cheveau-legers della Guardia Imperiale.

Con le tre «spartizioni» degli ultimi anni del Settecento, la Polonia era scomparsa dalla carta dell'Europa e la sua tragedia aveva fortemente contribuito a distrarre le attenzioni di alcune delle grandi potenze dell'Europa centrale proprio durante gli anni più crudeli della Rivoluzione francese.

Il sogno polacco di riacquistare la libertà perduta portò numerosi esuli a militare in corpi volontari, particolarmente nella Legione Polacca al servizio della REPUBBLICA Cisalpina; dopo che gran parte di questa fu inviata forzatamente nelle Antille a morire di febbre gialla, per qualche anno in Francia si parlò poco della Polonia. Napoleone si accorse presto delle possibilità che gli offriva l'irredentismo polacco e per molti anni lo sfruttò, come fece con altri nazionalismi, come quello italiano. L'elemento di disturbo polacco fu giocato contro Prussia, Russia ed Austria, in un sottile equilibrio, e culminò con la costituzione del Granducato di Varsavia, sotto la sovranità, nominale, del Re di Sassonia.

Dai polacchi e dal loro esercito Napoleone si aspettava molto, specialmente all'inizio della campagna del 1812, ma si astenne dal gesto decisivo, l'unione con la Lituania e la formazione di una nuova grande Polonia indipendente, per non rompere i ponti e le possibilità di una pace di compromesso con Alessandro I, lo zar, sotto il cui governo erano molti territori ex polacchi.

Nonostante truppe polacche combattessero ancora in Francia nel 1814 ed a Waterloo, le guerre dell'Impero si risolsero per la Polonia in un lungo olocausto di uomini ed in un effimero regno semiautonoma sotto lo zar, che verrà definitivamente cancellato dalla fallita rivolta del 1830. «L'ordine regna a Varsavia».

Dei molti corpi di truppa che combatterono con i francesi, il più splendido fu senz'altro quello del 1° Rgt. Cavalleggeri lancieri della Guardia.

PARTE I, LA STORIA

Quando Napoleone, nel novembre del 1806, passò da Posen, diretto a Varsavia per il proseguimento della campagna contro i russi ed i resti



Qui sopra un lanciere in uniforme da marcia; spesso la vera uniforme portata in combattimento era questa, quando non vi era tempo per tirare fuori dallo zaino gli effetti della grande uniforme. Comunque nelle battaglie «programmate», Napoleone pretendeva, per l'effetto morale, positivo sui suoi uomini e negativo sugli avversari, che le truppe indossassero la grande uniforme (Wagram, Borodino, Dresda ecc.).

dell'esercito prussiano, si formò una Guardia d'onore di nobili polacchi, al comando del futuro generale Uminski, ex aiutante di campo del gen. Madalinski nella campagna del 1795, che lo scortò fino a Varsavia e lo seguì nei mesi seguenti.

L'Imperatore fu così favorevolmente impressionato dalle qualità di questa unità che il 2/3/ 1807 ordinò la costituzione di un «pulk» di cavalleria leggera polacca, del quale potevano far parte volontari nobili, borghesi o contadini liberi.

Il 16/4 1807 il «pulk» fu ampliato a formare un reggimento, il Rgt dei Cheveau-Legers Polonais, aggregato alla Guardia Imperiale con la struttura organica dei Granatieri a cavallo Stato Maggiore: 1 col., 1 maggiore, 4 capisquadroni, 4 portabandiera, 1 tromb. mg., 2 brigadieri tromb., 1 timballiere ed altri 19 specialisti.

I 4 squadroni erano su 2 compagnie, ognuna delle quali aveva: 1 capitano, 2 primi ten., 2 tenenti in seconda, 1 maresciallo d'alloggi capo, 6 mar.all., 1 furiere, 10 brig., 3 tromb., 96 cavalieri. Ogni uomo doveva, almeno all'inizio, comprare a proprie spese cavallo, sella ed equipaggiamento.

Il comando dell'unità fu dato al col. Vincent Krasinski, che proveniva dai Lancieri della Vistola, affiancato, per l'addestramento, dal ten. col. Dautancourt, dei Gendarmi d'élite, e dal magg. Delaire dei Mamelucchi; gli squadroni erano comandati da Tomasz Lubienski, Jan Kozielulski, Ignace Stolarski, Henri Kamienski. Contrariamente ad una credenza diffusa, nei primi due anni di vita il Rgt. fu armato solo di sciabola e non di lancia.

La leggenda dice che a Wagram (5-6/7-1809), mentre il Rgt. caricava gli Ulani Schwarzenberg, questi gettasero le loro lance, per disimpegnarsi meglio, subito raccolte dai polacchi. Napoleone, vedendo questi maneggiare abilmente la loro arma nazionale avrebbe detto: «Che gli si lasci la lancia, visto che sanno servirsene così bene».

Comunque sia andata, dopo Wagram il Rgt. fu ufficialmente armato di una lancia, che verrà descritta successivamente.

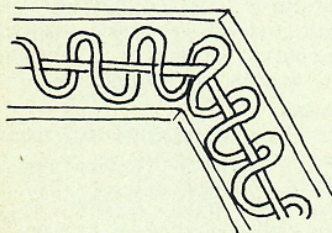
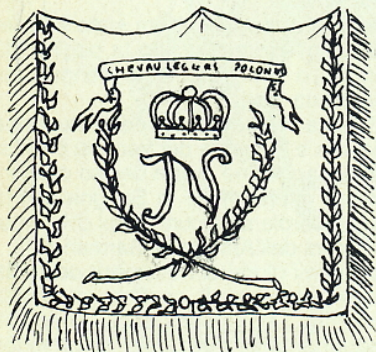
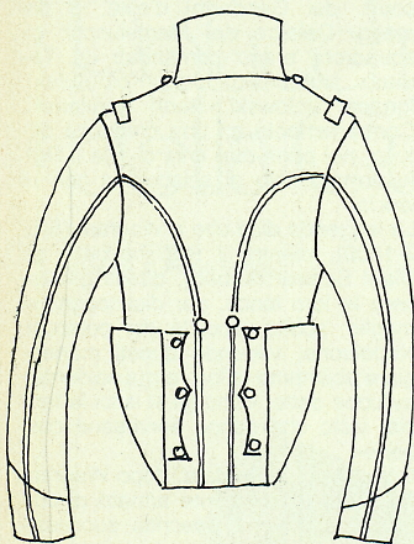
Nel frattempo il Rgt. era stato in Spagna, dove aveva scritto la pagina più eroica e più inutilmente sanguinosa della sua storia.

Dopo la resa delle truppe di Dupont a Baylen e la ritirata dei francesi da Madrid, Napoleone aveva deciso di intervenire direttamente in Spagna con la sua Guardia ed alcuni Corpi d'Armata, veterani dell'Armata di Germania.

Nei primi giorni di novembre del 1808 aveva passato il confine ed aveva sconfitto il grosso degli spagnoli, estremamente mal diretti, a Gamonal, Espinosa e Tudel; alla fine del mese, questi, respinti in direzioni centrifughe cercano inutilmente di sbarrare la via di Madrid con le truppe ancora disponibili.

Anche questa difesa fu mal organizzata: la 3Div. dell'Armata dell'Estremadura, ancora intatta, ed i resti della 2Div., circa 9.000 uomini, in gran parte reduci dalla vittoria di Baylen, furono diretti in Segovia, ai piedi della Sierra Guadarrama, su una direttrice secondaria che Napoleone all'inizio mascherò soltanto con della cavalleria, ed il solo Rgt. Badajoz raggiunse il passo di Somosierra, dove la grande strada di Burgos attraversa la Sierra. A Somosierra furono inviati anche tutti i reparti presenti a Madrid: 9 btg. della Div. Reding, 1° dell'Armata d'Andalu-

I Lancieri Polacchi della Guardia



In alto, il disegno della vista posteriore di un kurtka, la tipica veste polacca che, con maggiori o minori modifiche, resterà caratteristica per tutto l'Ottocento dei reggimenti di lancieri degli eserciti di tutta Europa; sotto la drappella della tromba, descritta a pag. 34. In basso, dettaglio del gallone degli ufficiali.

sia (Rgt. Reina, Corno, A Irlanda e Jaen, tutti su due btg., e 3° btg. delle Guardias Walonas) anch'essi provenienti da Baylen, e due btg. del Tgt Cordova ed i due btg. Provinciali Alcazar e Toledo (tutti e 4 della 3Div.), 4 btg. di nuove leve (1° e 2° Tgt. Voluntarios de Madrid, il 3° Voluntarios de Sevilla, 2 sq. del Reggimento Principe, 2 sq. del TRgt. Voluntarios de Madrid, 1 sq. ciascuno dei Rgt. Alcantara e Montesa e 22 cannoni, per un totale di circa 11.000 fanti e 600 cavalieri.

Napoleone si stava avvicinando con una forza assai più imponente, almeno 40.000 uomini di tutte le armi.

Il primo errore del Gen. San Juan, comandante degli spagnoli, fu quello di distaccare, in un villaggio ai piedi della catena di monti, un paio di Km. sulla destra della strada Sepulveda, una parte consistente delle sue forze regolari, 3500 uomini e 6 cannoni (Guardias Walonas, Jaen, Irlanda, Cav. Alcantara e Montesa); come era prevedibile, Napoleone mascherò queste forze con la Br. dei Fucilieri della Guardia, al comando di Savary, e, una volta caduto il passo, esse si trovarono completamente isolate.

La strada che portava al passo saliva con ampi tornanti per circa due Km., fiancheggiata sulla destra dal profondo corso del torrente Duraton; i versanti dei monti ai due lati del passo erano ripidi ma non impassabili ed il cordone di truppe che San Juan poteva stendere a difesa non era abbastanza numeroso.

I cannoni furono disposti sul piccolo pianoro del passo, ma, oltre ad un basso terrapieno in mezzo alla strada, poco altro fu fatto per rendere più difendibile la posizione. Piré, che comandava l'avanguardia di cavalleria, sondò la posizione la mattina del 30 novembre e decise di attendere la fanteria che lo seguiva; Victor, che comandava il Corpo d'Armata, colse subito la situazione e dette gli ordini per impegnare frontalmente gli spagnoli con i quattro btg. del 96° di linea (gen. Barrois), mentre i tre btg. del 24° di linea a sinistra ed i tre del 9° leggero a destra si distendevano per sovrapporre le linee spagnole, estese complessivamente non più di due chilometri.

Mentre in una nebbia fitta veniva compiuta questa manovra da manuale ed il fuoco di fucileria dalle due parti era già intenso, giunse Napoleone col suo Stato Maggiore. L'operazione era per sua natura lenta e l'Imperatore si spazientì presto, ansioso di superare quell'ultimo ostacolo sulla via di

Madrid; quando alle 11,30 la nebbia si diradò fece prima intervenire, con scarsi risultati, una batteria dell'artiglieria della Guardia e poi ordinò a Piré di avanzare sulla strada: i dragoni fecero poche decine di metri e poi furono ricondotti indietro dal loro comandante «È impossibile», disse Piré, e Napoleone «Impossibile? Non conosco il significato della parola» poi, rivolto allo squadrone di turno al servizio di scorta «Prendetemi quella posizione! Al galoppo!»

Il 3° squadrone dei lancieri polacchi, quello di Koziatulski, aveva quella mattina 7 ufficiali ed 80 soldati; il caposquadrone ordinò seccamente «Trotto» e, guidati dal gen. Montbrun, aiutante di campo di Napoleone, i polacchi coprirono i primi 200 metri, in colonna per quattro.

Parecchi caddero sotto il fuoco spagnolo e a metà distanza dai cannoni lo squadrone cercò riparo in un angolo morto dei tornanti della strada. Questo fece infuriare l'Imperatore e, nonostante il gen. Walther, comandante della Cavalleria della Guardia, cercasse di convincerlo ad attendere l'avanzata della fanteria, egli gridò «La mia Guardia non deve essere fermata da contadini, semplici briganti armati» ed inviò un altro aiutante, Philippe de Sègur, a guidare i polacchi per gli ultimi 200 metri, fino ai cannoni.

I polacchi uscirono dal riparo e si slanciarono nuovamente sulla strada, ma nessuno arrivò a meno di 25 metri dai cannoni: degli 88 che caricarono 4 ufficiali e 40 uomini furono uccisi mentre gli altri 4 ufficiali (fra cui Sègur) e 12 soldati rimasero feriti.

Nel frattempo la fanteria aveva già cominciato ad intaccare la linea spagnola sulla cresta ed a quel punto, Napoleone ordinò una seconda carica, effettuata da Montbrun con i restanti squadroni polacchi e con i Cacciatori a cavallo della Guardia. Questa volta i cannoni furono raggiunti con poche perdite e la fanteria spagnola si sbandò improvvisamente, gettandosi nelle forre e per i sentieri della Sierra e sfuggendo in gran parte alla cattura. La mattina seguente, a Buitrago, l'Imperatore fece suonare il «nan» e, davanti al reggimento schierato, assegnò 16 stelle della Legion d'Onore, divise equamente fra ufficiali e soldati; un'altra l'aveva appuntata personalmente sul petto del ten. Niegolewski il giorno precedente, trovandolo ferito al margine della strada.

Ognuno può dare la propria interpretazione a questo episodio: lo scatto d'ira di un dittatore, un cattivo tempismo tattico, il tentativo di offrire un

esempio di scarsa combattività degli spagnoli.

Comunque i polacchi proseguirono col resto della cavalleria della Guardia fino ad Astorga, inseguendo gli inglesi di Moore, e rientrarono successivamente in Francia, raggiungendo Parigi nel febbraio del 1809.

Lunghe colonne di fanteria, artiglieria e cavalleria si stavano già avviando verso Strasburgo per la nuova campagna contro l'Austria ed anche i Polacchi, dopo una marcia di quasi 3.000 KM., arrivarono a Vienna.

Nei mesi successivi copirono la ritirata sull'isola di Lobau, la sera del secondo giorno di Essling, il secondo giorno di Wagram caricarono ripetutamente in appoggio del grande quadrato di Macdonald, dopo essere stati, al centro della linea francese, tutto il giorno sotto il fuoco dell'artiglieria austriaca.

Come abbiamo già visto dopo Wagram fu assegnata la lancia al reggimento, che cambiò il proprio nome in quello di Cheval-Legers-Lancers de la Garde

Il 1810 ed il 1811 furono anni di pace per gran parte dell'esercito francese, ma non per l'Armata in Spagna dove fu inviato anche un corpo della Guardia: il 4 febbraio 1810 arrivarono a Bayonne le Div. Rouget e Dumoustier della Giovane Guardia con due reggimenti di marcia della cavalleria, uno dei quali, comandato dal ten. col. Delaitre, comprendeva uno e poi due squadroni di lancieri polacchi, la cavalleria della Guardia fu adoperata soprattutto in azioni di controguerriglia, fu presente nel maggio 1811 a Fuentes d'Oñoro rientrando in Francia nel novembre dello stesso anno con una forza per i polacchi di 315 uomini. Nel frattempo gli altri squadroni rimasero a Parigi, addestrandosi e facendo vita di guarnigione; sappiamo che i cavalli erano animali fra i cinque ed i sei anni, divisi (per compagnia o per squadrone, visto che due erano in Spagna) secondo il colore del mantello: nero, alezanno, baio, grigio scuro. Il 15 agosto, alla parata per il compleanno dell'Imperatore questi consegnò un'aquila d'oro a Krasinski ed una d'argento alla trombetta maggiore Dessaix, francese come gran parte dei musicanti del reggimento, come riconoscimento del loro valore.

Alla fine del 1811 tutta la cavalleria della Guardia fu portata a 5 squadroni per reggimento ed i reparti polacchi operanti in Spagna furono ritirati in previsione della guerra con la Russia ed i cavalleggeri polacchi denominati 1° Rgt. dopo l'annessione del Regno



Un ufficiale dei lancieri polacchi, in una stampa contemporanea.

L'immaginazione popolare fu molto colpita dalla caratteristica uniforme di questi soldati, ed essi sono sempre presenti sia nell'iconografia popolare, sia nelle serie di incisioni delle uniformi degli eserciti del tempo, edite con frequenza in Francia e nell'Europa centrale.

d'Olanda i cui Ussari della Guardia erano diventati 2° Cavalleggeri-lancieri della Guardia lasciata una compagnia deposita a Chantilly, entrarono in campagna con 4 squadroni, 887 sottufficiali e soldati e 69 ufficiali.

La storia della campagna è quella di tutto l'esercito francese in Russia: una carica a Borodino, in cui fu ferito Krasinski, l'euforia dell'entrata in Mosca, la tragedia della ritirata, la scorta del primo giorno di viaggio dell'Imperatore da Ochmiana verso Parigi, fornita da 100 cavalleggeri provenienti dal deposito di Koenigsberg, 64 dei quali rimasero sulla strada durante la tappa, per essere sostituiti il giorno dopo dai

Velite e dalle Guardie d'Onore napoleoniche, che incontrarono una fine simile per il terribile freddo.

Il 1°/2°1813 il reggimento contava solo 125 uomini ma alla fine di marzo Dautancourt comandava 4 sq. di Vecchia Guardia, mentre altri 5 sq. di Giovane Guardia erano sotto il comando di Lefevre - Desnouettes; i 1500 uomini erano veterani, 500 uomini dalla Div. Dombrowski, i resti del 3° Rgt. (vedi oltre) e la compagnia dei Tartari Lituani. Alla seconda riga fu tolta la lancia mentre i brigadieri della 1° fila avevano sia il fucile che la lancia, ed i sottufficiali ed i trombettieri ebbero solo sciabola e pistole.

I Lancieri Polacchi della Guardia

Il Rgt. fu presente a Lutze, ed a Bautzen, nell'agosto gli sq. G. Guardia (2 Div. Cav. G.I.), furono usati contro i cosacchi nelle retrovie e nell'ottobre subì gravi perdite a Lipsia, contribuendo successivamente a coprire la ritirata; gli squadroni della Vecchia Guardia, al comando di Dautancourt, travolsero ad Hanau i cavalleggeri bavaresi con tale slancio che il loro comandante fu promosso maggiore generale il 28 di novembre.

La campagna di Francia del 1814 vide un impiego continuo della Cavalleria della Guardia, nel disperato tentativo di arginare l'avanzata degli Alleati su Parigi.

I polacchi, riuniti sotto il comando di Krasinski, e poi di Dautancourt, si coprono di gloria a Brienne, a Montmirail, Vauxchamps, Champaubert, Craonne ed Arcis sur Aube.

Dopo la prima abdicazione, 1230 lancieri polacchi sotto il comando del magg. Jerzmanowski, tutti volontari, formarono con il btg. di Cambronne, la Guardia di Napoleone all'Elba: la compagnia montata, di 22 uomini, era al comando del cap. Schult, mentre la compagnia a piedi era sotto il comando del cap. Balinski.

Nel maggio del 1815, dopo il ritorno dall'Elba, i polacchi formarono il 1° squadrone (magg. Balinski) del nuovo reggimento dei Chevau-Legers-Lancers della Guardia, il cui comandante in seconda era Jerzmanowski. L'ultima carica fu suonata a Waterloo!

IL 3° REGGIMENTO C.L. DELLA GUARDIA

Dopo essere entrato in Vilna, capitale della Lituania ex polacca annessa della Russia Napoleone ordinò la costituzione di reggimenti di fanteria e cavalleria lituani che presero la numerazione dell'esercito del Granducato di Varsavia.

Il 5/7/1812 un'ordinanza imperiale prescriveva la costituzione del reggimento con volontari, proprietari o figli di proprietari, dai 18 ai 40 anni, che dovevano provvedere da sé l'equipag-



Qui sopra, un ufficiale in piccola tenuta, come era frequente incontrarne nelle osterie di Madrid o delle cittadine della Germania, spavaldi e sicuri, temuti dagli uomini ed amati dalle donne.

Il trombettiere è invece in grande uniforme del 1810.

giamento ed i cavalli (con meticolosità tutta napoleonica, cavalli alti da 4 piedi e 9 pollici a 4 piedi e 6 pollici). Nel Rgt. confluì anche un corpo di studenti dell'Università di Vilna.

Il Rgt. doveva avere uno S.M. formato da: 1 colonnello, 1 maggiore, 5 capi-squadrone, 2 aiutanti maggiori (capi-

tani), 5 sotto-aiutanti maggiori (tenenti), 1 portastendardo, 1 chirurgo maggiore, 2 aide-majors, 1 sous-aide-major, 1 vagonmastro, 1 sotto-istruttore (mar. all. capo) 2 artisti-veterinari e 2 aiuti, 1 trombetta maggiore, 3 brigadieri tromb., 8 maestri operai (2 maniscalchi, 1 sellaio, 1 fabbricante di

speroni, 1 di stivali, 1 sarto, 1 armaiolo, 1 pantolonaio).

Ogni compagnia dei 5 squadroni era composta da: 1 capitano, 1 tenente, 2 secondi tenenti, 1 maresciallo d'alloggi capo, 6 mar.all., 1 furiere, 10 brigadieri, 3 tromb., 2 maniscalchi, 97 soldati.

Tre mesi dopo la sua formazione il Rgt. comandato dal magg. gen. Jan Konopka, 13 ufficiali e 253 sottufficiali mentre era in marcia di trasferimento, fu accerchiato e distrutto il 19 ottobre, presso Slonim, da un distaccamento russo comandato dal gen. Czaplic; Konopka, 13 ufficiali e 253 sottufficiali e soldati furono fatti prigionieri, gli altri morti o dispersi. Il 22 marzo 1813 i superstiti e la compagnia di deposito, proveniente da Grodno, furono incorporati nel 1° Rgt.

UNA CURIOSITÀ

Per parecchi anni l'ordinanza del gen. Dautancourt fu un trombettiere piemontese di nome Antonioni, trasferito su domanda dal 26° Rgt. Cacciatori, decorato dall'aquila della Legion d'Onore nel 1813, morto in una scaramuccia con della cavalleria russa, fra Sézanne e Fère Champenoise, il 28 febbraio 1814.

PARTE II: LE UNIFORMI

A) I SOLDATI

Tschapka: cremisi, con pistagne e banda centrale bianca, fascia alla base, nera; placca frontale in rame dorato, con una N incoronata in metallo giallo

su un semiovale di metallo bianco; a sinistra in alto la coccarda francese, con il blu all'interno ed il bianco all'esterno, con sovraimposta una croce polacca (di Malta) bianca; visiera di cuoio nero a bordo ribattuto d'ottone; soggolo di anelli di rame dorato, cuciti su un fondo di drappo cremisi, fissato a due teste di leone argentate (nell'angolo superiore sinistro del fondo del copricapo era fissato un piccolo uncino a cui fissare il soggolo quando non si era a cavallo); cordone e rocchette di filo bianco. In campagna la tshapka veniva portata senza piumetto (bianco) nè cordone, ed era ricoperta di tela cerata, nera o gialla.

Kurtka: il tipico abito polacco era blu turchino, con colletto, paramani, risvolti al petto e risvolti delle falde color cremisi; pistagna cremisi alle tasche verticali, alle cuciture della schiena e delle maniche (posteriori) ed al passante cucito sul fianco sinistro per aiutare a sorreggere il cinturone della sciabola. I risvolti al petto avevano un gallone bianco e avevano due file di bottoni bianchi, sei per lato più uno vicino al colletto. I paramani erano a punta, con due bottoni bianchi più in alto sulla manica. Inizialmente i cavalleggeri portavano una spallina bianca con frangia sulla spalla sinistra ed una controspallina a trifoglio, con aiguillette, sempre bianca, a destra; con l'adozione della lancia la spallina passò a destra e l'aiguillette a sinistra. In campagna spesso i risvolti veni-

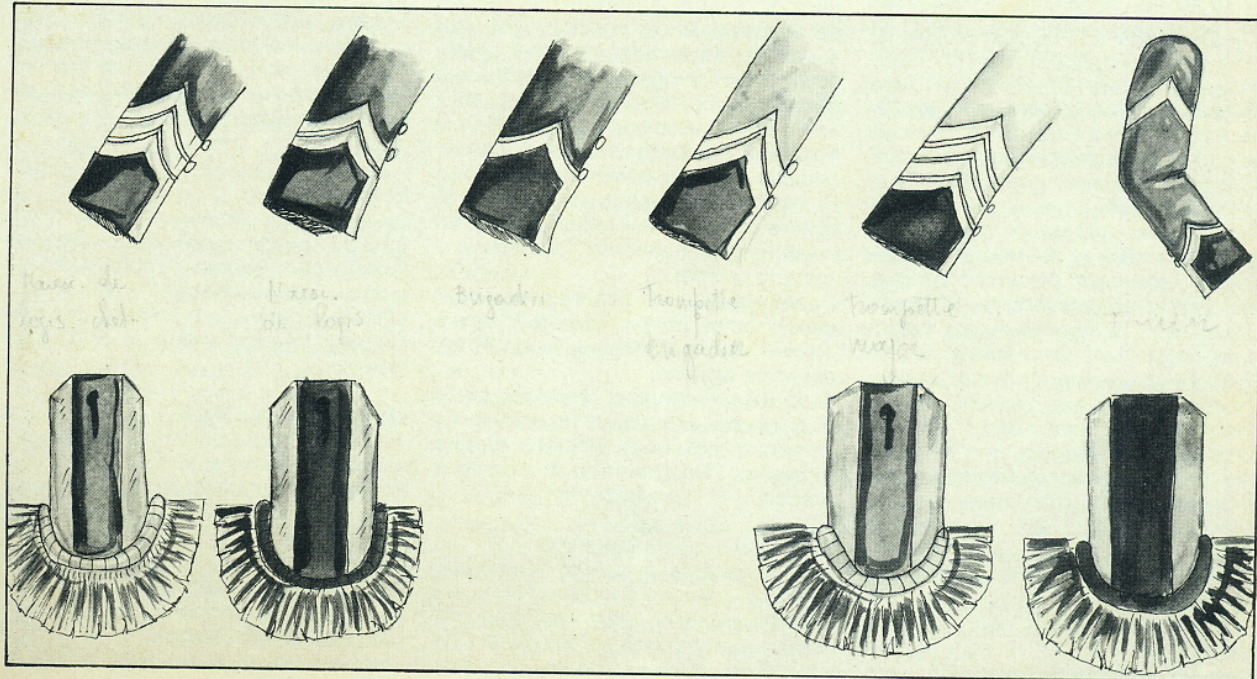
vano tenuti chiusi (verso il lato dell'aiguillette) così che si vedeva solo la fodera blu.

Pantaloni: blu, a doppia banda longitudinale cremisi, divisa in due da una pistagna cremisi, portati sopra stivali all'ungherese; la parte inferiore era apribile e la spaccatura era tenuta chiusa da laccetti e bottoni coperti di stoffa cremisi.

In campagna, in marcia o in scuderia erano usati dei pantaloni blu o grigi con rinforzi di pelle e con banda cremisi longitudinale su cui erano i 18 bottoni bianchi che li tenevano chiusi; questi avevano anteriormente spesso due tasche oblique con patte a tre punte con pistagna cremisi e tre bottoni bianchi. Erano anche usati dei pantaloni da cavallo di tela bianca, abbottonati anch'essi lateralmente.

In questa tavola sono riprodotte le distinzioni di grado dei sottufficiali: da sinistra a destra Maresciallo d'alloggi capo, Maresciallo d'Alloggi, Brigadiere, Trombetta brigadiere, Trombetta maggiore, Maniscalco. Gli chevrons erano tutti in argento, come i bordi del corpo delle spalline.

Le frange delle spalline dei Marescialli d'alloggi e dei Maniscalchi erano miste di cremisi ed argento nella proporzione di 2:1.



Guanti: alla moschettiera, color camoscio, con risvolti bianchi.

Buffetterie: di cuoio bianco, il cinturone era da dragone, con una placca in ottone con l'aquila imperiale; bandoliera della giberna di cuoio imbiancato, alta 5 cm.; giberna nera con aquila in rame dorato sul coperchio.

Sciabola: inizialmente ebbero il modello dei cacciatori a Cavallo della Guardia, poi ebbero indifferentemente questa od il Mod. Anno IX da cavalleria leggera; guardia in bronzo dorato, fodero dorato con inserti neri.

Armi da fuoco: due pistole da cavalleria; una carabina non rigata e poi un moschettone, portato a destra fino al 1809, e poi a sinistra, con la canna in una tasca di cuoio marrone e con il calcio fissato con un laccio alla sella; foderina di stoffa bianca sul meccanismo di sparo; baionetta portata in cintura, a sinistra, in un fodero di cuoio marrone.

Lancia: Mod. 1807, cosiddetto «alla polacca», della lunghezza completa di 282 cm.; lama con sezione a losanga, con 4 facce piate, della lunghezza di 25 cm., larga alla base cm. 3,2, spessa cm. 1,7 e fissata al legno con due strisce di metallo di 60 cm. Il puntale era di 10 cm. ed il legno dipinto di nero, aveva un diametro di 2 cm. alla lama e di 3 cm. al puntale. La fiamma (ogni lanciere ne aveva una per le parate ed una per il servizio) era cremisi per la metà superiore; bianca per quella inferiore e fissata all'asta con 3 viti; le misure erano: altezza 38 cm., larghezza alle punte 73 cm. e 37 nella parte più stretta. In marcia veniva coperta con un fodero nero fissato, con due lacci.

Finimenti: in cuoio nero, da cavalleria leggera della Guardia; pancera di tela grigia e sopracinghia nera; cinghie delle staffe color crema, staffe di metallo annerito.

Gualdrappa: shabraque blu, con pistagna cremisi all'esterno e gallone cremisi con due pistagne bianche, una interna ed una esterna. Un'aquila bianca era cucita nell'angolo posteriore, mentre anteriormente vi era un N incoronata, sempre bianca.

Il portamantello era rotondo, cremisi, con un gallone bianco da 27 mm.

Gilet da scuderia: blu, con le maniche, forse con colletto cremisi; una fila di bottoni bianchi anteriormente.

Berretto da fatica: alla dragona, con fascia cremisi, punta blu, tassello bianco, pistagne cremisi, gallone alla fascia bianco.

Stivali: all'ungherese, con speroni neri.

Mantello: cappotto con mantellina, con

apertura posteriore, per coprire meglio il cavallo, di stoffa bianca, con colletto cremisi, chiuso da 8 bottoni ricoperti di stoffa, 3 dei quali alla mantellina.

B) I TROMBETTIERI

Fino al 1809 fu portata una uniforme, simile a quella della truppa, ma con le seguenti differenze:

Tschapka: cremisi, con gallone centrale argento, pistagne bianche, soggolo, bordo della visiera e teste di leone dorate, cordoni e racchette miste d'argento e cremisi, piumetto bianco.

Kurtka: cremisi, con colletto, risvolti, paramani e pistagne bianche. Al colletto, ai paramani ed ai risvolti al petto vi era un gallone argento; quando la kurtka veniva portata chiusa, si vedeva solo una pistagna bianca sul lato destro del petto.

Aiguillette (a destra) e spallina (a sinistra) miste di argento e cremisi, corpo della spallina argento.

Pantaloni: cremisi, con due bande bianche.

Trombetta: argento, con cordoni bianco ed argento.

Dragona: argento e bianco.

Dal 1810 fu adottata la seguente uniforme: **Tschapka:** bianca a pistagne cremisi e banda centrale di gallone argentato; soggolo, teste di leone e bordo della visiera in metallo argentato; cordoni e racchette miste di argento e cremisi; piumetto cremisi col terzo superiore bianco.

Kurtka: bianca, con colletto, risvolti, foderi e paramani cremisi; gallone argento al colletto, ai paramani, ai risvolti ed agli occhielli dei risvolti. Aiguillette a destra mista argento e cremisi, spallina con frange miste, mezzaluna cremisi, corpo argento con una striscia centrale cremisi.

Pantaloni: cremisi, con due bande bianche e pistagna intermedia bianca.

Buffetterie: banderuola della giberna e cintura cremisi con 4 galloni d'argento cuciti longitudinalmente. **Dragona** argento e cremisi.

Gualdrappa: una shabraque, come quella della truppa, ma in drappo cremisi, con gallone, aquila ed N incoronata argento.

Trombetta: argentea, con drappella cremisi con aquila ed N incoronata ricamate in oro, bordi, ricami e frangia in argento. Cordoni misti di argento e cremisi.

2 Uniforme (usata in servizio):

Kurtka: celeste a colletto, paramani, risvolti e pistagne cremisi; gallone argentato a colletto, paramani e risvolti. Veniva portata spesso chiusa a sinistra, dove rimaneva visibile una pista-

gna cremisi. Spallina ed aiguillette miste di cremisi ed argento.

Pantaloni: celesti (e/o blu) con due bande e pistagna cremisi.

Gualdrappa: come la truppa.

C) IL TIMBALLIERE

Louis Robiquet, un francese, montava come i trombettieri, un cavallo grigio e vestiva un costume pseudo orientale nei tre colori, bianco, cremisi ed oro, piuttosto complesso da descrivere e che farà da soggetto per un altro breve articolo.

D) I SOTTUFFICIALI

Sottufficiali e graduati di truppa avevano tutti un gallone argentato al colletto, ai paramani ed ai risvolti anteriori.

Marescialli d'alloggio e m.d'a. capi avevano i cordoni della tschapka, l'aiguillette e le contospalline miste di argento e cremisi.

I sottufficiali portavano anche una redingole blu con pistagna bianca al colletto e pistagna cremisi alle tasche posteriori verticali.

I gradi di anzianità erano degli chevros argentati per marescialli e trombettieri, bianchi per brigadieri e soldati, portati sulla parte alta della manica.

I mastri operai, in gran tenuta, avevano un bicorno con ganza e piumetto bianco, e frac all'ussara blu, con colletto e paramani cremisi a pistagna bianca, risvolti blu a coste, gallone bianco; gilet cremisi ad alamari blu bottoni e gallone bianchi; spallina argento con grangia mista, aiguillette a sinistra, pure mista di argento e cremisi; pantaloni blu a pistagna laterale e ricami anteriori all'ussara di gallone misto bianco e cremisi, stivali all'ussara con ghianda e bordo bianco e cremisi.

E) UFFICIALI

Si conoscono almeno 4 tenute degli ufficiali, la prima delle quali doveva forse essere portata da tutto il reggimento, successivamente solo dagli ufficiali superiori, ma sembra che poi si generalizzasse anche fra gli ufficiali inferiori.

UNIFORME DI GALA

Tschapka: come per la truppa, ma pistagne e gallone argento.

Kurtka: bianca a colletto, paramani pistagne e risvolti cremisi, gallonati e ricamati in argento.

Pantaloni: cremisi, con due bande argento e pistagna cremisi.

Buffetterie: banderuola di gallone argento con bordi cremisi.

Gualdrappa: cremisi con pistagna

esterna cremisi e banda cremisi con due galloni d'argento.
Krasinski, in grande uniforme da generale di divisione nel 1813 è rappresentato con questa uniforme, teste di leone dorate e soggolo argento.

GRANDE TENUTA

Tscnappa: come quella della truppa, ma con gallone e pistagne argentate.
Kurtka: come quella della truppa, ma con gallone argento al colletto, ai paramani, ai risvolti ed alle falde. Spallina ed aiguillette d'argento, la prima a sinistra, l'altra a destra.

Pantaloni: blu a bande cremisi; erano spesso portati anche quelli cremisi a bande argento.

Guanti: bianchi.

Buffetterie: bandoliera di cuoio rosso, ricoperta da gallone argentato, finiture e fibbie dorate; giberna di metallo argentato, con un sole nascente sul coperchio. Cintura in vita di gallone d'argento. In parata, una cintura all'ungherese (sui fianchi) argentata, con in vita una fascia di seta cremisi ed argento, con ghiande e nodo a destra.

Sciabola: modello «alla cacciatora», con fodero, montatura e guarnizioni in metallo lucidato. Dragona argento.

Finimenti: briglia ornata di rivetti argentati. filetto in gallone d'argento, Staffe argentate.

Gualdrappa: shabraque blu, con galloni e decorazioni in argento (aquila ed N incoronata); sella ricoperta di pelle di pantera (Malibran: tigre; Sabretache: leopardo). Porta-mantello rotondo, cremisi con gallone d'argento, portato solo in servizio, non in parata.

PICCOLA TENUTA

Abito: frac all'ussara (il modello portato dai Cacciatori a Cavallo della Guardia) blu, con paramani e pistagne ai risvolti (al petto ed alle falde) cremisi; colletto e paramani con gallone ricamato in argento; aquile argento sulle falde. Gilet bianco (ma anche cremisi) ad alamari e gallone argento.

Pantaloni: bianchi, con calze bianche e scarpe con fibbia argentata; erano portati anche pantaloni cremisi con bande e punte di lancia argento.

Bicorno: con coccarda tricolore e ganza argento.

TENUTA DA BALLO

Abito: frac alla ussara bianco, con risvolti, colletto e paramani cremisi gallonati d'argento; gallone argento agli occhielli dei bottoni dei risvolti; gilet bianco con alamari e gallone argento.

Pantaloni: bianchi, con calze bianche

e scarpe con fibbia; bicorno.

ALTRO

Berretto da fatica: non regolamentare, ma raffigurato frequentemente, una tschapka floscia, con parte superiore cremisi, senza pistagne o placca, e fascia centrale di gallone argento e cremisi.

Mantello: come quello della truppa, ma di stoffa blu con colletto cremisi e chiuso con una catenella argento fissata a due teste di leone dello stesso metallo.

F) BANDIERE

La prima fu il modello 1804, consegnato ad ogni squadra un quadrato stoffa di cm. 80 X 80, con un quadrato bianco centrale e gli angoli, partendo in senso orario da quello in basso all'asta, rosso, azzurro, rosso, azzurro. Agli angoli vi erano delle corone d'alloro e dei nastri ricamati in oro; al centro del retto vi era la seguente scritta:

Garde
Imperiale
des Français
au 1er Regiment

de Cheveau-Legers
sotto Cheveau-Legers fu aggiunto nel 1809 la parola Lanciers.

Al verso era invece ricamata questa scritta:

valeur
et discipline
...Escadron

L'asta era dipinta di blu, lunga 210 cm. con un diametro di 3 cm. e sormontata dall'aquila di bronzo. Il drappo era fissato con 9 chiodi.

Nel 1813 fu consegnato al solo 1° squadrone il modello 1812, tricolore col blu all'asta ed il bianco al centro, abbondantemente ricamato in oro con api, aquile, N e corone.

Al centro vi era la seguente scritta:

Garde
Imperiale
L'Empereur
Napoleon
Au 1er Regiment

De Cheveau-Legers
Lanciers

Il drappo era di cm. 55x55, con una frangia dorata di cm. 2,5 ed una cravatta di cm. 120.

G) IL 3° REGGIMENTO

L'ordinanza di costituzione prescriveva la stessa uniforme del 1° Rgt., ma con tutti gli elementi in bianco o argento di colore giallo o di metallo e gallone dorato (per es. pistagne, gallone, cinture, croce sulla coccarda, bottoni, spalline, aiguillette ecc.).

L'uniforme dei trombettieri, secondo una raffigurazione contemporanea, era la seguente:

Tschapka: bianca, con gallone centrale dorato, pistagne dorate e placca dorata con N di metallo bianco. Cordone di lana gialla e cremisi; piumetto cremisi.

Kurtka: cremisi, con colletto, paramani e risvolti bianchi a gallone dorato. Pistagna di lana gialla alle tasche ed alle cuciture. Spallina dorata a destra, aiguillette a sinistra in lana cremisi e gialla.

Pantaloni: blu scuri con due bande gialle. *Sciabola*: in un fodero dorato.

Gualdrappa: shabraque cremisi a gallone dorato. Aquile agli angoli; portamantello rotondo, cremisi a gallone giallo.

Trombetta: drappella bianca.

BIBLIOGRAFIA PER LA PARTE UNIFORMOLOGICA

*****Carnet del la Sabretache*: Numero speciale 1975.

Bucquoy: *La Garde Imperiale, Troupes a cheval*, J. Graucher 1977.

B. Dundulis: *Napoleon et la Lituanie en 1812*, Alcan 1940.

B. Gembarzewski: *Wojsko Polskie*, Varsavia 1964.

M. Head: *French Napoleonic Lancer Regiments*, Almark 1971.

H. Malibran: *Guide....*, Krefeld 1972.

O. Von Pivka: *Napoleon's Polish troops*. Osprey 1974.

I PEZZI SUL MERCATO MODELLISTICO

25 mm. HINCHLIFFE: varie figure a cavallo in campagna ed in parata.

MINIFIGS: soldato in parata, in marcia ed alla carica, uff., tromb., portabandiera.

GARRISON: FNC 4,15,23,45, cioè soldato, uff., trombettiere.

PHOENIX: soldato che carica.

54 mm. AIRFIX: soldato.

ENSIGN: 2 uff. in piccola unif. 1812 (vignetta).

TRADITION (STADDEN): soldato uff., tromb., portabandiera.

ROSE: soldato 1807-14 (XX 104), tromb. (XX 105), soldato con lancia (FPL lu), soldato con sciabola (PPL 1) a piedi.

HISTOREX: è possibile ottenere tutte le uniformi portate, in figure a piedi ed a cavallo, facendo talvolta uso di parti staccate.

LABAYEN: gen. Krasinski in unif. da parata (121).

77 mm.: SERIES 77: soldato (3/3), uff. (3-4), soldato montato (3/8), uff. montato (3/7).

90 mm.: TRADITION: ufficiale.